



L'avvocato Gentile che assiste il marito della donna morta dopo il parto

Mamma morta, raccolta di fondi per il funerale

di LUCA BENEDETTI

Il più grande dei due bimbi (uno ha sette anni e l'altro dieci) non aspettava altro che poter tornare in ospedale per riabbracciare la mamma e dare un saluto al nuovo arrivato.

«Lo raccontava a tutti dice Toaly Guillaume presidente della Comunità Ivoriana dell'Umbria - ed era felice. Lui e il suo fratellino non sanno che la mamma è morta. E non sappiamo come dirglielo. Stiamo pensando di chiedere aiuto ai servizi sociali. I due bambini erano attaccatissimi alla mamma. Ora, con il marito, sono a casa di amici. Non c'era alcun segnale che la storia di Delfina potesse finire in maniera così tragica. Il marito era tornato a casa con uno dei bambini a prendere dei ricambi per lei che stava in ospedale.

E' stato raggiunto dalla telefonata di una signora che era ricoverata nel letto accanto a Delfina. Le ha detto poche parole che hanno aperto la porta dell'incubo: «Corra venga su che sua moglie ha un problema». Per la nostra comunità è una grande tragedia. Siamo presi dallo sconforto. Abbiamo perso una grande amica e una persona deliziosa. Vogliamo che questa vicenda venga chiarita, senza ombre. Ecco perché come Comunità ci siamo rivolti a un legale che possa assistere nel migliore dei modi la famiglia».

Stretta tra rabbia e dolore la comunità ivoriana perugina (sono settecento le persone della Costa D'Avorio che vivono in Umbria) si sta organizzando per dare assistenza e solidarietà alla famiglia. Ancora

Guillaume: «Sicuramente la salma di Delfina verrà rimpatriata in Costa D'Avorio. La sua famiglia d'origine la sta aspettando. In questi casi la nostra comunità raccoglie fondi per il rimpatrio della salma. Lo faremo anche stavolta, tutti quanti. Anche devolvendo, chi non può dare di più, cinque euro. C'è da aiutare una famiglia, soprattutto bisogna stare vicini ai tre bambini». Con un occhio attento alle condizioni economiche visto che il marito di Delfina fa il muratore e con l'aria che tira allevare tre figli non è facile.

Delfina è stata stroncata da un'emorragia scatenata al momento dell'uscita della placenta. Non sono servite sedici ore di intervento chirurgico, cinque equipe mediche al lavoro per strappare alla morte la

mamma che viveva da anni a Pontevalleceppi.

Ieri mattina l'avvocato Nicodemo Gentile, che assiste la famiglia, ha avuto un colloquio con il pm Dario Razzi che nelle prossime ore dovrà nominare il medico legale a cui affidare l'incarico di eseguire l'autopsia. «C'è la volontà forte di un accertamento rigoroso - spiega Gentile - per conoscere con esattezza le cause della morte della donna. Nulla deve essere lasciato al caso, siamo in presenza di un fatto grave: la morte di una donna di 39 anni che ha lasciato tre figli. Abbiamo fiducia nella magistratura e allo stesso tempo non vogliamo colpevolizzare nessuno».

Il fascicolo in Procura è aperto, come prassi in casi del genere, per omicidio colposo.

E oltre all'autopsia avranno un peso per chiarire i fatti, anche le verifiche sulle cartelle cliniche della donna. Da parte sua l'Azienda ospedaliera ha subito sottolineato l'impegno e la professionalità che tutte le equipe (hanno lavorato al caso quaranta persone) del reparto di Ostetricia hanno messo in campo per salvare la vita alla donna colpita da un'emorragia devastante dopo aver partorito il terzo figlio.

Il Messaggero

Fondato nel 1878

Direttore Responsabile:

**ROBERTO
NAPOLETANO**

Capo Redattore
edizione Umbria:

SANDRO PETROLLINI